

CURE NATURALI In Italia 4mila operatori e 2.200 imprese coltivatrici

Diamoci all'erba



Il bio-salutismo rilancia le piante aromatiche. Da usare, conoscere e far crescere in casa

– **Nenzlingen**, Daniele Lorenzetti
fotografie di Nelly Rodriguez per **IL**

Piacciono sempre di più, per mille sani motivi. E pazienza se la liquirizia è cinese o pachistana, la menta argentina e la camomilla viene dal Maghreb. Quando si tratta di piante officinali non conviene essere razzisti. Perché l'Italia, già culla dei **giardini dei semplici**, ne produce di buonissime, ma (dati Istat) sono solo 2.500 tonnellate. Contro una fame dieci volte maggiore.

«Oggi le erboristerie sono uno dei canali di vendita meno colpiti dalla recessione», nota **Giampaolo Fabris**. Il sociologo dei consumi ha dedicato al settore uno studio per il **Sana di Bologna**, il Salone del naturale in corso in questi giorni (10-13 settembre) che quest'anno inaugura lo "spazio officinale": «La cura del corpo – commenta Fabris – ha sempre più visibilità mediatica, e sta nascendo un paniere verde aperto ai gusti del consumatore medio».

Il bio-salutista? È donna, colta, tra i 30 e i 45 anni. E il Belpaese, bilancia commerciale a parte, fa di tutto per accontentarla: con 4mila erboristi, **1.200** imprese

che producono integratori a base officinale e 2.200 aziende coltivatrici, il settore macina un giro d'affari annuo da 750 milioni di euro. «Peccato – lamenta **Ferruccio Poli**, docente di botanica farmaceutica all'Università di Bologna – che molti Atenei per razionalizzare abbiano chiuso la storica laurea in tecniche erboristiche».

Magari il futuro erborista verrà da uno dei tanti corsi organizzati in giro per l'Italia. E non solo negli orti botanici blasonati, come Padova o Firenze. Nel **Giardino delle erbe** di Casola Valsenio (Ravenna) insegnano a riconoscere le piante aromatiche, a preparare tisane e liquori, a estrarre oli essenziali. In Svizzera, i giardini di **Ricola** (in queste foto, quello di Nenzlingen) sono diventati piccole mete turistiche per vedere da vicino le erbe delle celebri caramelle.

Perché l'ultima tentazione, in fondo, è l'erborista **fai da te**. «Nel caso, meglio partire dalle essenze

In Italia il settore dell'erboristica macina un giro d'affari annuo di 750 milioni di euro

mediterranea – consiglia **Gabriella Fiumani** della storica erboristeria Mediolanum – come salvia, melissa, elicriso». «E attenti alla sindrome da pollice verde – avverte **Marinella Trovato** della Società italiana tecniche erboristiche –: coltivare mentuccia sul balcone si può, a patto che non si affacci su una via trafficata. Altrimenti il principio attivo si attenua e si rischia una tisana al benzene».

Pericoli a parte, forse vale la pena provarci. C'è anche chi ci ha preso gusto: **Franco Chialva**, dopo una carriera da manager nei giganti della distilleria, è tornato nell'azienda di famiglia di Pancalieri (Torino) a coltivare menta. «Una cultura da preservare», commenta. Infatti in paese ci hanno fatto un museo. E con la Federazione italiana produttori erbe officinali vogliono proporre un marchio: **erbe d'Italia**. Le quote di mercato da rosicchiare allo straniero, come detto, non mancano.

